

la Lumière

Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: «Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» Evangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni 8,12

mercoledì 28 ottobre 2020

[Energia festiva per giorni feriali](#)



Erio Castellucci

«In Ogni cosa rendete grazie» Commento ai Vangeli festivi. Anno B (Collana Predicare la Parola), EDB Edizioni Dehoniane Bologna, 2020.

Quando la gioia e l'allegria vanno insieme, regalano momenti belli e spensierati. Eppure talvolta possiamo sperimentare un'allegria senza gioia, cioè una spensieratezza superficiale, senza radici. Perché la gioia profonda è la pace con se stessi e con gli altri, la convinzione che tutto ha un senso, la persuasione di essere amati.

La fede è un nutrimento prezioso della gioia, proprio perché aiuta a custodire queste convinzioni: anche quando non viviamo buone relazioni con gli altri e non ci

Archivio blog

- ▼ [2021](#) (11)
 - ▼ [gennaio](#) (11)
 - [Dio è la mia salvezza e la mia gloria](#)
 - [Una meditazione di Franco Barbero](#)
 - [Serenità](#)
 - [Sentire gioia e accoglienza](#)
 - [La santa Parola di Dio è la stella che ci guida](#)
 - [Morfologia e sintassi del Presepe](#)
 - [Epifania festa della manifestazione di Cristo](#)
 - [Io voglio vivere di Dio](#)
 - [Consigliare veramente è un'arte rara](#)
-
- [DOMENIC...](#)
 - [A come Amore](#)

- ▶ [2020](#) (394)
- ▶ [2019](#) (177)
- ▶ [2018](#) (53)
- ▶ [2017](#) (21)
- ▶ [2016](#) (49)
- ▶ [2015](#) (44)

Cerca nel blog

EDB

sentiamo amati abbastanza, sappiamo che Dio ci ama sempre, ci accompagna e ci attende.

Sommario

I. Tempo di Avvento. II. Tempo di Natale. III. Tempo di Quaresima. IV. Triduo pasquale e Tempo di Pasqua. V. Tempo ordinario. VI. Solennità.

[Continua a leggere...»](#)

Publicato da maurizio abbà a [08:15](#)

Etichette: [Anno Liturgico](#), [Avvento](#), [Commentari all'Evangelo](#), [Ecumenismo](#), [Libri](#)

martedì 14 luglio 2020

[Storia della Chiesa EDB: volumi agili e sintetici](#)

Storia della Chiesa

collana **F**ondamenta

EDB Edizioni Dehoniane Bologna, 2019-2020.

schede tratte dal sito: www.dehoniane.it



La formazione della Chiesa come istituzione corre parallela a quella del cristianesimo come religione. Verso la fine del II secolo, infatti, è ormai attestata l'esistenza di un'istituzione che comprende una costellazione di Chiese locali disseminate nel bacino del Mediterraneo, tra cui spiccano Roma, Alessandria e Antiochia.

Incentrate sulle figure dei vescovi, dotati di ampi poteri di governo e assistiti da presbiteri e diaconi, le Chiese locali comunicano tra di loro attraverso la corrispondenza e si coordinano mediante sinodi che decidono in merito a questioni importanti.

Dotate di un canone di scritti rivelati - le Scritture ebraiche, rilette come Antico Testamento, e il corpus degli scritti del Nuovo - posseggono forme di liturgia e culto comuni.

Alla fine del II secolo si può dunque parlare dell'esistenza, oltre che della «grande Chiesa» come istituzione, di una vera e propria religione cristiana, distinta dalla sua matrice giudaica, che ha una chiara base sociale, è strutturata istituzionalmente, ha proprie credenze, pratiche e testi normativi, i caratteri fondamentali che definiscono una religione.



Ancora oggi, nel linguaggio comune, tutto quanto è «medievale» è soggetto a percezioni diametralmente opposte: da un lato l'idea di un Medioevo ridente, una sorta di tenera infanzia dell'Occidente, con l'aura mitica che avvolge cavalieri e santi, trovatori e monaci copisti, e che fa il successo di grandi monumenti (da Castel del Monte al cammino di Santiago); dall'altro la perdurante idea di un Medioevo oscurantista e feroce, con la barbarie delle crociate, le fiamme dei roghi inquisitoriali, la misoginia del potere soprattutto ecclesiastico.

Questi modi opposti di pensare il Medioevo si riferiscono soprattutto a fenomeni propri della storia della Chiesa, di cui si esalta la provvidenzialità della funzione salvifica e «unificatrice» o, al contrario, si biasima la prepotente violenza.

Il volume attraversa e precisa i fattori che hanno generato questi luoghi comuni per raccontare il Medioevo ecclesiastico con il passo della storia.

Sarà facile vedere che non esistono né leggende nere né leggende aeree, interpretazioni che vanno anch'esse storicizzate, essendo imposte, rispetto al Medioevo, rispettivamente dalla cultura illuministica e da quella romantica.

Il volume si colloca in una collana di testi rigorosi e agili a un tempo, rivolti soprattutto al pubblico di università, facoltà teologiche, istituti di scienze religiose e seminari.



La Rivoluzione francese lascia nel mondo cattolico una profonda impressione. Una tradizione millenaria, caratterizzata da una società che si richiamava in tutte le sue articolazioni ai valori cristiani, viene bruscamente interrotta e il periodo del Terrore giacobino produce uno choc difficilmente riassorbibile.

Si fa ricorso alla violenza per costringere i sacerdoti ad abbandonare lo stato clericale, si impediscono ai fedeli le pratiche religiose, si cancella la presenza cristiana dallo spazio urbano riorganizzando la scansione del tempo (calendario rivoluzionario), trasformando la sonorità pubblica (sostituzione del tamburo alle campane) e rifondando la ritualità civile.

Il tentativo di scristianizzazione si accompagna a un altro fenomeno che aumenta le preoccupazioni degli ambienti cattolici: la nascita di nuove religioni che pretendono di sostituirsi al cristianesimo.

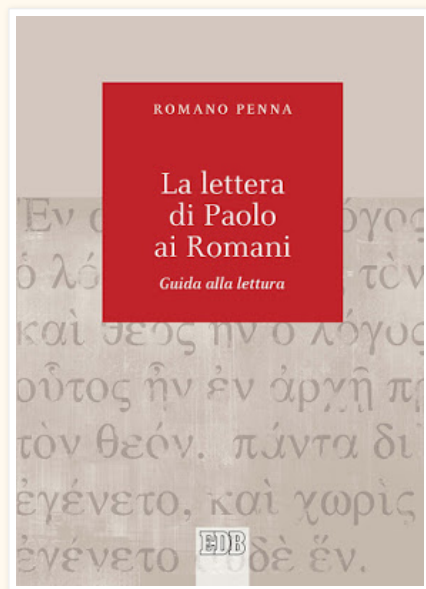
I culti rivoluzionari manifestano, infatti, la tendenza a sviluppare religioni secolari che, sacralizzando forme della politica, prendono il posto della religione cristiana come via per fornire una legittimazione ultima, assoluta e intangibile agli assetti del consorzio umano.

Publicato da maurizio abbà a [15:26](#)

Etichette: [Libri](#)

domenica 27 settembre 2020

[La lettera di Paolo ai Romani: lo scritto più influente e più controverso nella storia del cristianesimo](#)



Romano Penna

La lettera di Paolo ai Romani *Guida alla Lettura*

(Collana BIBLICA)

EDB Edizioni Dehoniane Bologna, 2018.

Il volume è frutto delle conferenze tenute dall'autore al convegno

di *Parola, Spirito e Vita* di Camaldoli, trascritte da Giuliano Stenico

www.dehoniane.it

Romano Penna dalla *Prefazione*, 5-6:

" La Lettera ai Romani è stata definita lo scritto più influente e insieme il più controverso nella storia del cristianesimo.

Il fatto è che, come per ogni testo, interpretare non è cosa facile.

Secondo Umberto Eco, l'interpretazione ha dei limiti e questi coincidono con i diritti del testo stesso, che va rispettato nella sua alterità.

Ma poi si dà il fatto che questi diritti si incontrano, e a volte si scontrano, con quelli del lettore, dopo che hanno già avuto a che fare, di volta in volta, non solo con i primi destinatari, ma pure con le molteplici interpretazioni date nel corso del tempo.

Si può infatti leggere come infinitamente interpretabile un testo che il suo autore ha invece concepito come assolutamente univoco: e questa sarebbe una lettura delirante.

Viceversa qualcuno può leggere come univoco un testo che il suo autore ha ideato come infinitamente interpretabile: e questo sarebbe fondamentalismo.

Eco riporta il parere di Jacques Derrida, secondo cui la lettura deve avvalersi di tutti gli strumenti della critica tradizionale, anche se questi funzionano solo come un necessario *guard-rail* dell'interpretazione, che proteggono la lettura ma non la aprono.

Si distingue perciò tra un lettore ingenuo, che si accontenta di una valutazione affrettata, e un lettore critico, che scandaglia il testo aprendosi a orizzonti che oltrepassano le comuni pre-comprensioni.

Se poi parliamo delle lettere di Paolo, e in specie della sua Lettera ai Romani, le cose si complicano, nel senso che ci si imbatte in uno scrittore appassionato, che induce paradossalmente a «esultare con apprensione» (come confessava Agostino) perché esprime una «radiosità esplosiva» appropriata a uomini adulti (così Mario Luzi).

E in effetti la storia della sua interpretazione dimostra che il testo è sempre superiore al suo lettore, ma proprio per questo lo scuote e lo stimola, proponendogli, come in questo caso, la liberazione da se stesso, se non anche l'aprirsi delle porte del Paradiso secondo l'esperienza di Lutero.

Al minimo, la lettera porta a contestare la mentalità possessiva di chi intende Dio come un bene da gestire in proprio, e inverte salutariamente il rapporto di un rovinoso cortocircuito aprendo alla ricezione di una grazia immeritata e insieme generosa.

Dunque, come concludeva Karl Barth la Prefazione alla prima edizione del 1918 del suo epocale commento, «l'Epistola ai Romani aspetta».

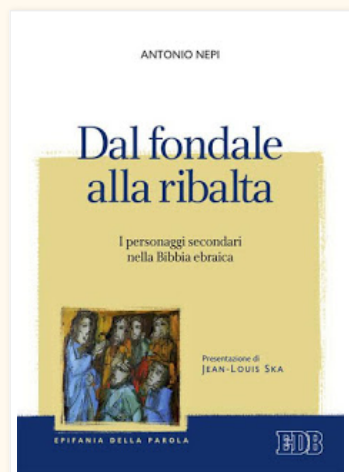
È come un tesoro che, benché nascosto, non vuole sottrarsi alla scoperta, ma resta sempre in attesa di essere finalmente individuato, raccolto e usufruito."

Romano Penna

Publicato da maurizio abbà a [18:30](#)

Etichette: [Bibbia](#), [Lettera ai Romani](#), [Libri](#), [Paolo apostolo](#)

[Personaggi secondari della Bibbia con un ruolo importante](#)



Antonio Nepi

I personaggi secondari nella Bibbia ebraica

Presentazione di Jean-Louis Ska

(collana Epifania della Parola), EDB, Edizioni Dehoniane Bologna, 2015.

www.dehoniane.it

tratto da: p. 79:

" Considerata la cospicua schiera dei personaggi secondari, la nostra indagine, senza pretese esaustive, si focalizzerà su quelli attivati nelle funzioni più importanti di contrasto, di raccordo e di catalizzazione, mentre tralascerà altre funzioni meramente meccaniche e dunque ovvie, come quella di esecutori, vettori, accompagnatori.

Siamo consci del rischio che comporta l'applicazione di parametri o metodi di analisi attuali a materiali letterari che restano distanti per tempo e cultura dalle nostre sensibilità e tecniche narrative, un rischio che può indurci ad affermazioni anacronistiche.

Avanzando manzonianamente *con juicio*, cercheremo, per utilità euristica, di proporre nei capitoli seguenti una selezione di esempi.

Se la funzione di contrasto può essere assolta da ogni attore nella puntuazione di relazioni/opposizioni, quella di raccordo è assolta normalmente da informatori, mentre quella di catalizzazione è espletata da consiglieri.

È noto che ognuna di queste funzioni può essere *istituzionale*, sancita dalle gerarchie convenzionali, oppure *occasionale*, estemporanea, in determinate contingenze; orbene, mentre le funzioni istituzionali rientrano il più delle volte in un *cliché* prevedibile, quelle occasionali risultano più imprevedibili per il lettore.

La nostra analisi presterà maggiore attenzione ad agenti *outsiders*, soprattutto quando questi violano i confini e gli stereotipi, in modo tale da rilanciare l'interesse dell'uditorio.

La loro fenomenologia ci permetterà di intravedere nello spartito narrativo i motivi funzionali e ideologici soggiacenti alla scelta della loro messa in scena, che riassumeremo nell'ultimo capitolo."

Antonio Nepi

Publicato da maurizio abba a [18:01](#)

Etichette: [Bibbia](#), [Libri](#)

[Riconciliarsi con Dio](#)

" Sia trovandosi davanti a un credente che davanti a un ateo, la domanda è sempre la stessa:

in quale Dio credi? In quale Dio non credi?

L'interrogativo emerge, talvolta inaspettato, in mezzo alle esperienze del credere e del non credere e, non di rado, si intreccia con la possibilità di una guarigione profonda di se stessi e delle proprie ferite.

Infatti, l'immagine di Dio e quella di se stessi corrispondono l'una all'altra; sul tema, il monaco benedettino Anselm Grün ha scritto:

«Chi ha l'immagine di un Dio che castiga, spesso ha anche, dentro di sé, una tendenza a punirsi. Se una persona fa l'esperienza di Dio come di un Dio che controlla, spesso ha dentro di sé la tendenza a tenere costantemente sotto controllo il proprio comportamento e i propri sentimenti» (A. Grün, *Riconciliarsi con Dio*).

Riconciliarsi con Dio è una fonte di guarigione interiore tanto quanto un'immagine negativa di Dio può essere fonte di rigidità, di ansia, di paura e d'oppressione.

Alla base di questa riconciliazione si pone una verità semplice ma

fondamentale della nostra fede:

Dio sta sempre oltre.

È più grande delle nostre idee e delle nostre rappresentazioni. "

Francesco Cosentino

tratto da:

- Francesco Cosentino,

Non è quel che credi Liberarsi dalle false immagini di Dio

Prefazione di Enzo Bianchi, EDB Edizioni Dehoniane Bologna, 2019, 18-19.

www.dehoniane.it

